

ISTRUZIONE IN CRISI

Università da salvare e ripensare

Daniela Forma: «Decentrare e lottare contro lo spopolamento». Bornioli: «Un sistema sotto attacco»

Un territorio senza opportunità fa fuggire i giovani

Senza finance certe non si può fare programmazione. È il male maggiore che il presidente di Confindustria Roberto Bornioli vede nel taglio di risorse al consorzio degli studi universitari della Sardegna centrale. «Queste decisioni porteranno alla chiusura dei presidi formativi, proprio per l'impossibilità non solo di gestirne l'attività, ma soprattutto di programmarla», dice Bornioli, che critica anche gli interventi per il dimensionamento scolastico e le scelte istituzionali che hanno interessato la scuola tecnico-professionale di Macomer e l'Ailun, la libera università di Nuoro. «Senza un adeguato sistema formativo e più difficile trovare giovani preparati. Un territorio senza opportunità spinge i giovani ad andare via». (f.p.)

di Francesco Pirisi

■ NUORO

La vertenza riaperta sul futuro dell'università proietta una luce tremula su quanto succede nei tavoli tematici della Regione per il Piano di rilancio del Nuorese, firmato nel luglio scorso. All'interno anche gli interventi sia per il campus, sia per la Scuola forestale, che si ritiene un puntello solido per il corso di Scienze ambientali e forestali. Il ruolino di marcia della presidenza della Regione ha previsto ora il lavoro del nucleo di valutazione (con i responsabili dei fondi dell'Unione Europea) dei singoli progetti usciti con i punteggi più alti dall'esame della cabina di regia del partenariato territoriale. Pigliaru ci ha scommesso una parte del programma di governo. Tanto più che si tratta di un'azione per la sua terra d'origine, in un cammino di sviluppo dove le penalità economiche e sociali ne spostano sempre in avanti il traguardo. Il Nuorese gli chiede una maggior immedesimazione nelle problematiche diffuse tra le comunità. È di ieri la denuncia del presidente della Confindustria della Sardegna centrale,



Studenti a lezione all'Università nuorese

Roberto Bornioli, che parla di «un sistema scuola-istruzione-formazione sotto attacco e degli effetti negativi anche per il settore dell'impresa».

Tra una critica e un richiamo a Pigliaru a dare valore nell'operare anche ai sentimenti per la propria terra, entra spedito nella vertenza il consigliere Pietro Pittalis, Forza Italia, all'opposizione in Consiglio regionale: «Sì, abbiamo entrambi le radici a Orune. La differenza è che lui viene dalle ovattate stanze dell'università, mentre io vivo nel territorio, mi metto i gambali e ne colgo sofferenze e disagi». Ol-

tre le metafore pastorali, l'idea di Pittalis è che quanto si dice sul progetto di rilancio del Nuorese non sia né concreto, né certo nei tempi: «Un mese fa i dirigenti degli imprenditori e dei sindacati ci hanno domandato di sollecitare l'impegno della giunta regionale. Da Cagliari ora hanno dato appuntamento a metà gennaio. Non dicono che il finanziamento dei progetti è legato ai fondi europei, le cui azioni non sono state avviate».

I soldi sono i 55 milioni di euro entrati nell'accordo di luglio, che si dilatano sino a oltre 80 grazie a una fetta delle risor-

se del Patto per la Sardegna e la conferma di alcuni interventi già finanziati dall'esecutivo. La Regione li dà per sicuri e veloci nel trasferimento, tanto da far credere che nel 2017 partiranno i bandi per ottenere le risorse. I tagli di questi anni hanno però creato diffidenza. Presente all'interno della stessa maggioranza di centro-sinistra, che governa la Regione.

Daniela Forma, Pd: «C'è la necessità di riscoprire le ragioni storiche e sociali che hanno portato alla creazione del consorzio per gli studi universitari a Nuoro. L'obiettivo è stato sì di decentrare la formazione, ma insieme di lottare contro lo spopolamento». L'alt alla politica della suddivisione degli averi senza una prospettiva si porta dietro la paura che gli ultimi deliberati della giunta possano essere l'inizio di una riduzione delle attività. I successivi passi del progetto di rilancio sono visti come un banco di prova. L'avvio dei lavori per la scuola forestale potrà essere la prima risposta. La seconda il campus universitario, anche se pende sul collo dell'opera la scelta dell'amministrazione di spostarlo dall'ex Artiglieria al mulino Gallisai.